

RITARDI NEI PAGAMENTI, ANCORA LONTANA LA COMPENSAZIONE DEI CREDITI

Parla Gerardo Longobardi, Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Roma: "Italia fanalino di coda in Europa per la lentezza della P. A."

Sembrava fossimo vicini ad una svolta epocale quando, col decreto legge 78/2010, si sarebbe dovuto attivare lo scambio equo e solidale fra cartelle esattoriali e crediti vantati dai fornitori della pubblica amministrazione. Invece, più di un anno dopo, risulta ancora latitante l'attuazione delle nuove regole, come auspicato da più parti. Di recente era stato avvistato, tra le pieghe infinite delle manovre economiche, qualcosa in tal senso, ma è durata poco: nei passaggi successivi questo qualcosa è scomparso. Resta il problema, e restano soprattutto gravi gli squilibri generati dai ritardi cronici nei pagamenti da parte delle nostre amministrazioni pubbliche. Per comprendere meglio la portata della questione abbiamo chiesto un parere a Gerardo Longobardi, Presidente dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti contabili di Roma.

Presidente Longobardi, quanto pesano i ritardi sulle spalle, già provate, delle piccole e medie imprese italiane?

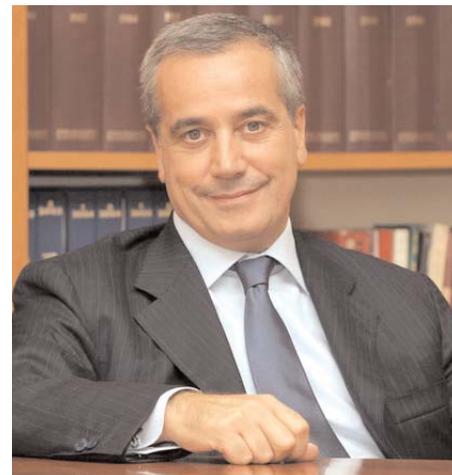
"Il problema è grande e credo sia stato affrontato solamente con dichiarazioni di principio. Nel febbraio del 2011, è entrata in vigore una direttiva comunitaria contro i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali, norma cui tutti quanti i Paesi membri dell'Unione Europea dovranno adeguarsi entro il 2013; le imprese forniscono servizi e beni alla P.A. e non è possibile che ci siano dei ritardi così paurosi nei pagamenti. Non è un problema di riconoscimento di interessi di mora nelle transazioni commerciali ma proprio la necessità che a fronte di una prestazione di servizi oppure di cessione di beni che necessitano, ovviamente, di pagamenti degli operai, delle materie prime o altro, da parte delle piccole imprese, la P.A. non può restare inerte e pagare con ritardi che, veramente, sono fuori da ogni logica.

Secondo Lei, quali provvedimenti potrebbero essere impiegati per arginare il fenomeno?

Ci sono degli interventi, direi minimali, che hanno anche un'evidenza di carattere legislativo, visto che il ritardo dei pagamenti della P.A. tiene molte imprese sul filo dell'emergenza finanziaria; evidentemente, un pagamento ritardato può essere causa di insolvenze e può portare, quindi, anche l'impresa al fallimento. Il nostro Consiglio Nazionale, quest'anno, ha fatto un'indagine dalla quale emerge che, nel 2010, i ritardi nei pagamenti del settore pubblico sono costati alle imprese italiane 1,9 mld di euro. In sostanza, il ritardo è uno degli aspetti che meglio evidenzia un cattivo funzionamento della spesa pubblica italiana: cioè, se la P.A. non ragionasse da controparte, evidentemente, e puntasse a ridurre gli oneri della collettività, sicuramente, uno degli argomenti prioritari e principali dovrebbe essere quello di essere un buon pagatore, cosa che invece non accade. Facciamo un confronto tra la P.A. italiana e quella dell'Unione Europea: la Spagna, nel 2010, ha registrato un ritardo nei pagamenti di 65 giorni, la Francia di 21, il Regno Unito di 19, la Germania solo di 11; il ritardo nei pagamenti del settore pubblico italiano, rispetto ai tempi previsti dal contratto, è stato, in media, 86 giorni e questo la dice lunga. Un'altra cosa che bisognerebbe fare è garantire quanto meno il diritto di compensare i crediti che le imprese vantano con la P.A. per la fornitura di beni e servizi, con i loro debiti tributari. C'è una norma ma, purtroppo, questa norma attende un regolamento attuativo.

È solo sulla carta, in pratica...

È una posizione zoppa: da una parte c'è il divieto di compensare i crediti tributari se uno ha delle iscrizioni al ruolo; dall'altra parte, invece, c'è questa situazione dove c'è una norma che è rimasta un bel precetto, alla



quale non si è data attuazione. Questo è veramente sconvolgente.

Ne aggiungo un'altra, proprio recentissima: nella telenovela "Manovra Economica", girata nel periodo agosto - settembre, era previsto nel Maxi emendamento, una serie di modifiche e il disegno di legge introduceva, dopo l'art. 1 del decreto legge 138, un articolo 1/bis che era relativo ai ritardati pagamenti della P.A.. Questo nuovo articolo riguardava la certificazione dei debiti della P.A. verso le imprese con la possibilità che, appunto, ci fosse per le imprese l'anticipazione finanziaria a mezzo delle banche in modo che potessero intervenire le banche tempestivamente a sostegno del sistema produttivo, superando le difficoltà nei ritardi dei pagamenti. Come d'incanto è scomparsa!

Quindi ripartire da questo?

Io ripartirei da quello che abbiamo, la legge. La prima cosa da fare in un momento come questo, visto che si chiedono sacrifici notevoli ai contribuenti, facciamo in modo che chi è contribuente possa assolvere gli obblighi del pagamento delle proprie imposte con la compensazione dei crediti che ha nei confronti della P.A. Non è immaginabile che chi ha da pagare le imposte e quindi non vuole essere evasore, non abbia la possibilità di compensare i propri debiti tributari con i crediti che ha maturato che sono certi, liquidi ed esigibili nei confronti della P.A. Mi sembra un elemento di giustizia ed equità che, se non rispettato, veramente fa male, ecco. ◀

daniela.castellano@contribuenti.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA